

## RIUNIONE NAZIONALE DIRETTIVO E COORDINAMENTI UDC

Roma, Palazzo Cooperative – 19 aprile 2011

### **DISCORSO ON. LORENZO CESA - Segretario nazionale Udc**

Care amiche, cari amici,

grazie per aver accolto il nostro invito. Mancano ormai meno di quattro settimane alle elezioni amministrative che riguarderanno quasi tredici milioni di cittadini, oltre 1300 comuni in tutto il Paese e undici province.

Chiusi gli adempimenti della presentazione delle liste su cui siamo stati fortemente impegnati tutti nei giorni scorsi, abbiamo ritenuto indispensabile fissare questo incontro per discutere della campagna elettorale che ci attende.

Per raccogliere le vostre impressioni e le vostre opinioni che giungono dal territorio e fornire una serie di indicazioni in vista del voto e per le settimane successive, quando per il partito si aprirà la fase congressuale.

Il 15 maggio è davvero dietro l'angolo. Per questo invito tutti, a cominciare dal gruppo dirigente nazionale fino ai quadri del più piccolo dei comuni dove si voterà, a dare il massimo.

A organizzare iniziative, appuntamenti, incontri per far conoscere i nostri candidati e i nostri programmi agli elettori.

Abbiamo ormai pochissimi giorni e dobbiamo concentrare tutti i nostri sforzi nel far passare il messaggio dell'Unione di Centro in tutte le realtà in cui si andrà a votare.

Sappiamo che sono state fatte scelte diverse da Comune a Comune e sappiamo anche le ragioni. La principale è che questo, a differenza di quasi tutti gli altri, è un partito vero, che considera il radicamento sul territorio un punto di forza fondamentale.

E in coerenza con questo radicamento, il nostro partito ha lasciato scegliere ai propri dirigenti sul territorio se fare o non fare alleanze, e con chi allearsi.

In alcuni casi ci presenteremo da soli, in molti altri con gli alleati del Nuovo Polo per l'Italia laddove erano presenti ed è stato possibile farlo. In altri casi ancora sono state siglate alleanze con i partiti del centrodestra o con quelli del centrosinistra. Questo è potuto avvenire perché sono state confermate alleanze che avevano funzionato bene negli ultimi anni, o perché si sono trovate intese che abbiamo ritenuto positive per noi e, soprattutto per i cittadini, sui programmi e sugli uomini.

Voglio darvi qualche numero: tra provinciali e comunali nelle città oltre i 15.000 abitanti, si rinnovano un totale di 158 amministrazioni.

In 52 di queste, nel 33% dei casi, gli elettori troveranno sulla scheda un candidato di diretta espressione dell'Udc.

Abbiamo cinque candidati Udc alla presidenza della provincia.

Quindici nostri candidati a sindaco nei comuni capoluogo.

E ancora, 32 candidati Udc a sindaco nei comuni superiori ai 15.000 abitanti. Per non parlare delle decine e decine di candidati che presenteremo nei comuni sotto i 15.000 abitanti.

Sono numeri importanti, che ci dicono una cosa: affronteremo la contesa elettorale da protagonisti. Per vincere o per risultare decisivi ai fini della vittoria. Perché, e questo Pd e Pdl dovrebbero averlo imparato ormai, senza di noi non si vince!

Di più. Noi contiamo di arrivare al secondo turno con i nostri candidati in moltissime realtà, e di vincere.

Da nord a sud abbiamo candidati sindaci e presidenti di provincia di grande qualità, persone nella maggior parte dei casi giovani e comunque competenti, che si giocheranno la partita da pari a pari con i candidati degli altri schieramenti.

Sappiamo bene che un voto che riguarda oltre un quinto degli italiani avrà anche riflessi politici. E come abbiamo sentito negli ultimi giorni, il primo a caricare di significato questi riflessi è il presidente del Consiglio, che sente scricchiolare sempre di più il consenso sul territorio per il suo partito – un partito che non c'è, non esiste – e che proprio per questo preferisce puntare tutto sulla sua immagine personale e sul suo carisma, anche se pesantemente in caduta.

Il Governo già traballa ed è in bilico. E' chiaro che se il Pdl crollerà sul territorio, fosse anche solo per la sua inconsistenza a livello locale, il rischio di uno scossone che potrebbe portare alla caduta dell'esecutivo sarà molto forte.

Ma al di là dei riflessi politici nazionali, questo voto riguarderà comuni e province diversissimi tra loro. E noi, con i nostri candidati e i nostri programmi, abbiamo innanzitutto il dovere di dare delle risposte a queste esigenze diverse da territorio a territorio.

I cittadini di Napoli, quelli di Milano, gli abitanti di Pavia o di Lucca vogliono sentir parlare dei loro problemi, non ne possono più di risse infinite e dello spettacolo penoso che la politica sta dando a livello nazionale. Se vogliamo rendere loro un servizio – e questo è il primo dovere di una forza politica responsabile come la nostra - dobbiamo evitare di trasferire questo spettacolo anche a livello locale.

La seconda ragione per cui ho detto che non bisogna preoccuparsi tanto del tema delle alleanze, è che comunque il nostro messaggio fondamentale è passato: noi siamo una forza diversa da tutte le altre, perché siamo alternativi sia al centrodestra che al centrosinistra. Siamo contro questo bipolarismo, siamo stati i primi a contestarlo e rivendichiamo con orgoglio le nostre posizioni. Ormai l'hanno capito tutti che noi abbiamo una posizione autonoma in cui crediamo fortemente e che non devieremo di un millimetro dalla nostra linea.

Non a caso, se ricordate, un anno fa in vista delle regionali tutti, a partire dai giornali e dalle televisioni, ci guardavano con il fucile puntato pensando di cogliere in ogni alleanza, ogni apparentamento, il segnale della nostra debolezza. Bene, noi abbiamo tirato dritto. I fatti

hanno dimostrato che avevamo ragione noi, e oggi nessuno si permette più di avanzare dei dubbi sulla coerenza politica dell'Unione di Centro.

Dunque lavoriamo per l'Udc, lavoriamo per far emergere sempre di più le nostre idee, qualunque sia l'assetto con cui andremo al voto localmente. Continuiamo a credere in noi come abbiamo fatto negli ultimi tre anni e vedrete che i risultati arriveranno.

Chi vota l'Unione di Centro sul territorio, sia che il partito vada da solo sia che si presenti in una coalizione, sa ormai che vota per un partito che sul piano nazionale non ha nulla in comune con i due schieramenti più grandi in crisi e che sul piano locale porterà avanti la propria battaglia con le proprie idee ed i propri uomini.

D'altro canto io credo che mai come ora sia indispensabile concentrare ogni sforzo sulla conferma e sul rafforzamento del nostro progetto di superamento di questo bipolarismo.

La situazione del governo del Paese è drammatica. Abbiamo un esecutivo che per tre anni ha accusato l'opposizione di voler rovesciare l'esito del voto degli italiani e che oggi si regge solo grazie al sostegno di un gruppo parlamentare che sulla scheda elettorale del 2008 non esisteva e che nel Paese non esiste.

Abbiamo un presidente del Consiglio che per non parlare del fallimento assoluto del suo governo, di tutti i problemi del Paese che sta lasciando incancrenire, passa le sue giornate a insultare gli altri poteri dello Stato e a sfogare la sua ossessione giudiziaria, mentre gli "yes man" che si è portato in Parlamento pensano solo a sfornare leggi nel suo interesse personale.

L'ho detto nei giorni scorsi, ormai Berlusconi è un premier fuori controllo e noi non intendiamo inseguirlo nelle sue sparate quotidiane. Noi, come la goccia cinese, continueremo a ricordare agli italiani il fallimento totale delle sue promesse e del suo governo. E' questa la cosa che dà più fastidio a Berlusconi.

Per cui non intendo dilungarmi più su di lui. Penso che questo Paese abbia già pagato troppo e che sia arrivato veramente il momento di voltare pagina, archiviare il berlusconismo e finirla qua. Basta con queste buffonate. L'Italia merita molto di più e di meglio di Berlusconi.

E lo stesso mi viene da pensare quando vedo quello che sta accadendo sul fronte dell'immigrazione. La Francia chiude la frontiera di fronte ai tunisini che aspettano di passare in treno da Ventimiglia. E' un fatto grave e giustamente Frattini ha protestato con durezza. Ma noi cosa abbiamo fatto in questi tre anni? Le politiche dei respingimenti, le volgarità di Bossi, gli attacchi all'Unione Europea. Quella stessa Unione che ora vorremmo ci risolvesse i problemi, sono esattamente la stessa cosa della chiusura delle frontiere dei francesi. Chi semina egoismo raccoglie egoismo.

Questa è l'eredità che ci lascia la Lega. Un partito che non è in grado di risolvere i problemi dei suoi elettori e che ormai serve solo a stendersi a tappetino per risolvere i problemi con la giustizia del presidente del Consiglio.

E lo stesso dobbiamo pensare del ministro più potente di questo governo, del ministro dell'Economia. Ho letto che Tremonti ha dichiarato che in Italia la disoccupazione non c'è, che da noi gli extracomunitari hanno tutti un lavoro e se gli italiani non ce l'hanno è perché non vogliono più fare certi lavori.

Perché Tremonti non le spiega a Bossi queste cose?

Perché non gli spiega che l'immigrazione, regolata e non certo selvaggia, è una risorsa indispensabile per un Paese che non fa figli e invecchia tanto rapidamente come il nostro? Ma soprattutto, perché Tremonti queste cose non le va a dire ai precari che vengono lasciati a casa?

Perché non va a dirle ai ricercatori che hanno studiato per fare ricerca e si ritrovano a fare i lavori più umili?

Perché non va a dirle davanti alle migliaia di aziende piccole e medie che hanno chiuso e stanno chiudendo in tutto il Paese e in particolare proprio al nord?

Perché, piuttosto, non la smette di razzare i fondi alla scuola e alla formazione, e mette in condizione il ministro Gelmini di rimettere in piedi le scuole professionali, dove si può davvero imparare un mestiere?

Possiamo andare avanti con un ministro dell'Economia che mentre la disoccupazione continua ad aumentare drammaticamente, con un terzo dei giovani italiani che sono senza lavoro, se la cava dicendo che la questione non esiste?

Di fronte a questo scempio del nostro Paese, a queste mortificazioni cui assistiamo quotidianamente, esiste ormai una sola soluzione: andare al voto prima possibile.

Chiedere agli italiani cosa ne pensano. Se vogliono essere governati dai Responsabili, quelli con la poltrona incollata al sedere, se vogliono altri cinque anni di risse e promesse a vuoto.

Il Pdl sta implodendo tra cene di correnti, scissioni e guerre intestine, con le poche voci ragionevoli come quella di Pisanu o Stefania Craxi che vengono sistematicamente isolate. Mentre il Governo ha smesso di governare ormai da almeno un anno, come hanno compreso tutti gli italiani e come hanno denunciato ancora una volta nei giorni scorsi gli industriali e i sindacati.

La Lega ha dimostrato che con gli occhiali di chi guarda le cose solo da vicino non si possono vedere e risolvere i grandi problemi del nostro tempo.

Il Pd ha già subito a sua volta una scissione e soprattutto non è in grado di dare una risposta al disagio dei cattolici al suo interno.

Tutte queste novità richiedono necessariamente che si torni davanti agli elettori.

Noi con il nostro partito e con il Nuovo Polo siamo pronti.

Intanto si è chiuso il tesseramento. E su questo volevo dare, in sintesi, qualche numero che ritengo significativo:

Il dato definitivo è di 211.257 tessere. Tra queste quasi 90.000, oltre il 42% delle tessere totali, sono state sottoscritte da donne. Oltre il 20%, un iscritto su cinque, dato questo per me di particolare orgoglio, è un giovane di età compresa tra i 16 ai 28 anni.

Sono dati rilevanti. Il tesseramento è un atto di amore e di fedeltà verso il nostro partito che ci dà la forza per continuare a portare avanti il nostro progetto. Per questo, un grazie di cuore e un applauso va rivolto a tutti voi.

E subito dopo le amministrative, lo annuncio, daremo il via alla stagione congressuale, partendo dai congressi provinciali e quindi regionali. Proprio per questo oggi saremo chiamati ad approvare il regolamento congressuale.

Intanto però concentriamoci su queste elezioni. Le condizioni per ottenere un risultato importante ci sono tutte. E non dipendono solo dalle mancanze degli altri.

Ma dipendono soprattutto dalla nostra capacità di aver visto giusto, dalla novità della nostra proposta di superamento di questi quindici anni di immobilismo.

Dalla serietà di un progetto che guarda alla modernizzazione del Paese, alle riforme, ad un suo rinnovato protagonismo in Europa, ad un ancoraggio a valori fondanti della nostra civiltà come i valori cristiani.

In una stagione in cui si misurano ormai a vista d'occhio i danni di una politica fondata sull'assenza di valori, i cui unici punti di riferimento sono l'individualismo, il denaro, il leaderismo, il populismo.

La nostra proposta è completamente diversa e alternativa. Con il massimo impegno e la massima generosità lavoriamo per renderla sempre più ricca di contenuti e idee di qualità. Cogliamo l'occasione delle prossime amministrative in questo senso.

Presto, ne sono convinto, saremo chiamati a governare questo Paese. Non entrando in una confusa Santa Alleanza. Il tempo delle coalizioni aperte a tutti è finito. Noi governeremo questo Paese con le nostre forze e con le idee di fondo del Nuovo Polo per l'Italia.

Quella delle amministrative è una tappa lungo questo percorso. Non manchiamola.

Grazie allora a tutti per il lavoro che fate e farete nelle prossime settimane. E auguri a voi e alle vostre famiglie di Buona Pasqua.

Grazie.